La trattativa in mano a Craxi

definitiva sul costo del lavoro. Se questa non arrivasse in tempi stretti, cioè tra domani e domenica, sarebbe allora lui ad avanzare una «soluzione» che — se davvero corrisponderà alle voci correnti — appare ancora più arretrata di quelle fin qui respinte dal sindacato.

Craxi chiederebbe cioè l'assenso a una predeterminazione della contingenza per l'84 senza prospettare alcun recupero nel caso — assai probabile — di un aumento dell'inflazione al di sopra del tasso programmato del 10 per cento. Al più, nell'ipotesi di una crescita del salario inferiore al 10%, offrirebbe un recupero dello scarto fino appunto alla soglia stabilita: e a tal fine si penserebbe o ad una «una tantum» da corrispondere nell'85 o a detrazioni fiscali dai contributi corrisposti dai lavoratori dipendenti.

Proprio questa linea — stando alle indiscrezioni — Craxi avrebbe illustrato ieri ai segretari del pentapartito. Che cosa gli è stato detto? L'intervento di De Mita nella riunione è stato — riferiscono fonti degne di fede — una puntigliosa elencazione di no: niente recupero della contingenza, niente nuove assunzioni a carico dello Stato e quanto alle ipotesi di un'imposta patrimoniale o di una tassazione dei BOT, nemmeno a parlarne.

La requisitoria contro l'ipotizzato blocco dell'equo canone è stata poi appannaggio del liberale Zanone, il quale ha anche insistito perché l'eventuale accordo tenga conto dell'impegno «per un'organizzazione più flessibile del lavoro, previsto nell'intesa di governo». Nella prospettiva non remota il segretario liberale inserisce inoltre l'abolizione del punto unico di contingenza, preparato intanto fin d'ora da «tagli alla previdenza, alla sanità» e via dicendo. Ma ciò che pesa nell'immediato è naturalmente la questione dell'equo canone: e qui sembra che Craxi abbia replicato con la constatazione che gli scatti degli affitti hanno, come tutti sanno, un ruolo decisivo nelle impennate inflattive.

Spadolini, a sua volta, ha sviluppato (e lo si arguisce anche dalle dichiarazioni ufficiali) un'argomentazione a doppio binario. Da un lato ha impugnato la bandiera del «rigore» e ha esteso l'offensiva anche a temi non immediatamente connessi con il costo del lavoro: il contenimento del disavanzo pubblico, la presentazione a tal fine del disegno di legge sulla Tesoreria unica, i nodi della famosa «seconda fase» della manovra economica.

Al tempo stesso ha voluto impartire all'attuale presidente del Consiglio una lezione sulla flessibilità necessaria in una trattativa, ammonendo a non coltivare ipotesi di divisione del movimento sindacale. La conclusione suona come un avvertimento di carattere politico generale: «In questo governo il PRI è il garante del programma. E le prospettive di tenuta della maggioranza dipendono via via dalla capacità dell'esecutivo di tenere fede ai propri impegni programmatici». Tra i quali sta appunto la «riserva» di un intervento di autorità sul costo del lavoro, in caso di fallimento del negoziato.

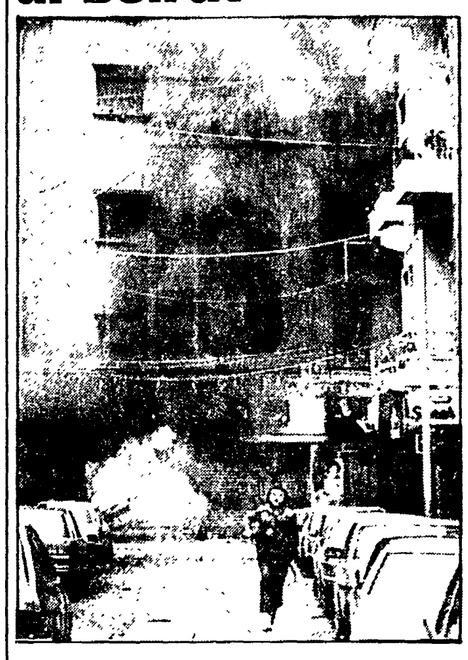
Da oggi, comunque, la palla sta a Craxi. E quanto credibile sia l'immagine quasi idilliaca della sua maggioranza, che i partecipanti al «vertice» hanno tentato di accreditare, si può desumere da alcune dichiarazioni rilasciate nelle stesse ore dal capogruppo dc alla Camera, Rognoni. Egli critica la «collocazione dell'ulteriore manovra per combattere l'inflazione soltanto in un'ottica negoziale tra le parti sociali». E lamenta che «tutto venga riversato in un negoziato-gigante per di più gestito con competenze settoriali di governo che assorbono di fatto altre e più generali competenze dell'esecutivo».

In realtà, come ha rilevato ieri il compagno Gerardo Chiaromonte, che i sindacati firmino un «accordo onnicomprensivo», fatto di una parte ben precisa sulla diminuzione del salario reale e di vaghe promesse per quanto riguarda altre parti, «costituisce una pretesa assurda». Ed essa, oltretutto, «mette a rischio serio l'unità del movimento sindacale e la sua stessa rappresentatività. Su quest'obiettivo convergono gli uomini della Confindustria e quegli uomini del governo (tra questi purtroppo il ministro De Michelis) che sono alla ricerca affannosa di un successo di prestigio, anche se privo di effetti concreti sul piano della lotta contro l'inflazione». Dice infine Chiaromonte: «Ci auguriamo che i ministri socialisti e lo stesso presidente del Consiglio comprendano in quale vicolo cieco si siano cacciati e non insistano a chiedere ciò che non possono ottenere, se non a costo di gravi lacerazioni».

Il problema della trattativa sul costo del lavoro ha occupato la posizione centrale nel «vertice», ma i «cinque» hanno anche affrontato, sia pure in via generale, gli altri punti principali del loro contenzioso. Le posizioni sul condono non sembrano essersi avvicinate, ma qui ha fatto aggio la convenienza a rinviare il problema. Per le nomine alla Rai si è invece decisa una consultazione delle forze politiche costituzionali, per verificare quale soluzione «transitoria» raccolga i consensi più ampi nell'attesa di procedere a una legge di riforma. De Mita ha riproposto l'idea del commissariamento dell'ente, ma sembra non in modo rigido. Ha escluso invece che la DC possa accettare l'idea di una proroga dell'attuale Consiglio d'amministrazione.

Antonio Caprarica

La battaglia di Beirut



Il (di cui riferiamo a parte), ieri sono stati evacuati con elicotteri altri 49 americani, in aggiunta a quelli già portati a bordo dalle navi mercoledì; misure preparatorie per imbarcare civili sarebbero state prese anche da parte italiana; e infine il governo turco ha deciso lo sgombero del personale della sua ambasciata e analoghe misure sono state preannunciate dal Giappone.

Sul piano politico, la situazione è di stallo; Gemayel ha ricevuto a Baabda l'inviato americano Rumsfeld, ma un giornale saudita avanza la ipotesi che Washington stia già pensando ad un uomo di ricambio e fa addirittura un nome: quello del cristiano moderato Raymond Eddè, che vive in esilio volontario a Parigi. Le dimissioni di Gemayel sono state nuovamente chieste da Nabih Berri, il quale ha anche proposto che si modifichi la costituzione riducendo il mandato presidenziale da sei a due anni (Gemayel è stato eletto sedici mesi fa). Jumblatt è andato più in là: ha detto che Gemayel deve rendersi conto «di non essere altro che un fantoccio degli americani» e che «per il bene del Libano dovrebbe suicidarsi».

A Damasco il presidente Assad ha ricevuto ieri i tre massimi dirigenti del Fronte di salvezza nazionale (la coalizione di opposizione) vale a dire il druso Jumblatt, l'ex primo ministro sunnita Rashid Karameh e l'ex presidente maronita Suleiman Frangieh. Jumblatt si è poi incontrato con tre ex-primi ministri sunniti presenti anch'essi a Damasco: Takhieddin Sohl, Rashid Sohl e Selim el Hoss.

vrebbero distrutto da quindici a trenta posizioni militari «druse o siriane», ma i siriani smentiscono di aver subito danni o vittime. Walid Jumblatt ha protestato con l'ambasciatore USA a Damasco per il «selvaggio ed immotivato bombardamento» effettuato dalla sesta flotta ed ha ammonito che se questi attacchi non cesseranno «gli interessi americani saranno esposti a grossi pericoli non solo in Libano ma nell'intero Medio Oriente». Un portavoce del Partito socialista progressista e stretto collaboratore di Jumblatt, l'ex ministro Marwan Hamadè, ha chiarito che la minaccia non riguarda gli altri tre paesi della Forza multinazionale ma solo gli americani «perché bombardano indiscriminatamente zone abitate da civili»; le ambasciate italiana, francese e britannica sono state contattate perché «facciano valere la loro influenza sugli USA per fermare il bombardamento».

In ogni caso, sia Jumblatt che il leader sciita Nabih Berri si sono detti convinti che gli Stati Uniti stiano preparando — insieme ai falangisti e ai reparti dell'esercito che a Beirut est ancora sono fedeli a Gemayel — «un attacco militare di notevoli dimensioni contro Beirut», per riprendere il controllo del settore occidentale della città.

Ieri si è continuato a combattere lungo la «linea verde» fra le due Beirut; sporadici per buona parte della giornata, i combattimenti si sono fatti intensi verso sera. Sulle alture dell'Iklim el Karroub, verso sud, i drusi hanno sferrato una massiccia offensiva contro le residue posizioni dei falangisti; questi sarebbero in rotta in più punti.

Nel quadro di questa escalation della guerra, si moltiplicano le iniziative per l'evacuazione da Beirut dei residenti stranieri. Accanto alle misure già prese dalla Gran Bretagna per sgomberare i suoi circa duemila civi-

È morta Adriana Seroni

la sua intelligenza, della sua caparbietà.

A questa saldatura fra lotta delle donne e prospettiva politica più generale — un nesso non sempre facile per altro, e tutt'altro che affidabile a miracolistici automatismi — Adriana si applicò con sofferta e lucida consapevolezza della posta in gioco e, insieme, con una dedizione ed una tensione di cui forse non comprendemmo mai a pieno la portata, e che solo oggi, di fronte a una morte su cui lo stress ha tanto pesato, ci rivelano la drammatica dimensione.

Ecco, io credo che con gli stessi rovelli e la stessa acuta percezione dell'emergente, Adriana abbia assunto con gli anni 80 l'ancor più gravoso incarico dell'organizzazione del partito e di membro della Segreteria.

Certo, il suo impegno in Segreteria premiava anche il ruolo che le donne comuniste hanno conquistato nel partito. Ma non solo questo. Adriana lo dimostrò con i fatti, ancora e sempre con la stessa volontà di scavare nelle ragioni di ogni cosa, e nella ragione: la prontezza con cui seppe cogliere tra i primi un nodo così attuale come le differenze — ed i nessi — tra il ruolo dei partiti ed il ruolo dei movimenti di opinione; il coraggio con cui volle riproporre le questioni e le peculiarità del PCI partito di massa e insieme gli acuti problemi dello scontro fra la qualità delle nostre strutture ed i prorompenti mutamenti della società.

Voglio tornare per un istante ancora sulla fortissima personalità di Adriana. Per sottolineare — e lo faccio sul filo di struggenti ricordi — come una donna forte e difficile come Adriana fosse capace di sentimenti non solo profondi ma di straordinaria delicatezza. Non è un mistero per nessuno tra quanti l'hanno conosciuta da vicino: il suo rapporto con il suo compagno, con il carissimo Adriano, era davvero qualcosa di eccezionale, mai è per nulla logorato dagli anni, dall'abitudine, dalla fatica del lavoro.

Sembra impossibile che una donna come Adriana così vitale e colta, così combattiva e intelligente, così fiera ed amorosa, non sia più con noi.

Le reazioni sindacali

via, lo stesso ministro del Lavoro aveva lasciato trasparire la possibilità che Craxi al momento opportuno potesse tirare fuori un asso. Solo che il vertice della maggioranza di ieri è sembrato bruciare questa carta.

Così sul blocco dell'intero scatto di agosto dell'equo canone, sollecitato dal sindacato per rendere più efficace la manovra di un contenimento dell'inflazione entro il «tetto» del 10%. Anche su questo, De Michelis aveva rinviato a Craxi. Al vertice di ieri, però, i liberali si sono presentati con un vero e proprio veto. Ma è l'intera operazione sui prezzi e le tariffe che, a questo punto, appare in discussione: il ministro del Lavoro, infatti, aveva deciso di caratterizzarla con un blocco di tre mesi e con una contrazione degli aumenti richiesti, tale da consentire una media annua del 9,9%, da compensare con un parziale ricorso al bilancio dello Stato per non compromettere gli investimenti. E su questo, repubblicani e democristiani sono sembrati sbarrare la strada quando hanno negato ogni contributo delle casse dello Stato. Un discorso che, se proiettato sugli annunciati provvedimenti per la creazione di 100 mila posti di lavoro e per i punti di crisi industriali, svuota ulteriormente la piattaforma del governo.

Craxi e De Michelis quali margini di manovra sono riusciti a ottenere? Stando al vertice di ieri si direbbe che è stata sancita, in sostanza, una manovra tesa soprattutto a recuperare margini di competitività attraverso un intervento certo solo sul salario diretto, nonostante questo costituisca all'incirca il 50% del costo del lavoro, tale quindi da tradursi in un risultato economicamente modesto, ma sicuramente devastante per il potere contrattuale del sindacato.

Probabilmente, non sarà oggi Craxi a porre i sindacati di fronte all'aut-aut di una scelta sulla scala mobile. Più credibile appare l'ipotesi che sia De Michelis ad avanzare il giorno dopo, al ministero del Lavoro, una ipotesi complessiva con la quale forzare non solo il confronto interno alla Federazione CGIL, CISL, UIL, ma lo stesso stato del negoziato. Certo è che, in questo senso, spingono gli industriali. Solustri, direttore generale della Confindustria, ieri ha chiesto al governo di rompere ogni indugio con una proposta scritta su cui chiedere alle parti «se ci stanno o meno». E che le posizioni della Confindustria si stiano radicalizzando è dimostrato dal fatto che Merloni non ha ottenuto alcun mandato a concludere, mentre per sabato mattina è convocata una riunione straordinaria del direttivo che si è riservato l'ultima parola. Come avvertimento suona anche una dichiarazione di Paci, presidente dell'Intersind, quando accenna a un'«iniziativa autonoma del governo... al limite come provvedimento legislativo» sul costo del lavoro.

Intanto, è convocata per domani la commissione che dovrà calcolare lo scatto di contingenza da inserire nelle buste paga di febbraio. Fino a ieri alcune organizzazioni imprenditoriali avevano chiesto di sospendere la riunione all'Istat per timore di dover pagare, una volta ufficializzato lo scatto, 4 o addirittura 5 punti. L'annuncio della convocazione ha, però, creato allarme al punto che gli imprenditori hanno deciso di disertare la commissione come ulteriore arma di pressione o, meglio, di ricatto sul negoziato.

E il sindacato? La sua posizione forte sui contenuti rischia di essere compromessa dai persistenti contrasti tanto sulla proposta relativa alla scala mobile quanto sul coinvolgimento dei lavoratori in questa difficile fase. Non incoraggiano, certo, i segnali che vengono dalla FLM, dove la FIM si è opposta alla proposta UILM (condivisa dalla FIOM) di lanciare un appello unitario ai lavoratori; e questo nonostante la decisione di andare insieme alle assemblee laddove siano convocate dall'intero consiglio di fabbrica.

Gli sforzi per ricomporre la frattura registrata nell'ultimo direttivo si moltiplicano, soprattutto da parte delle strutture unitarie di base, territoriali e di categoria. Ma nelle confederazioni e tra le confederazioni i rapporti restano pesanti. Non mancano neppure i casi o i «gialli». Un'agenzia di stampa, ieri mattina, ha diffuso la notizia attribuita a «fonte sindacale» di un incontro riservato che Craxi avrebbe avuto con esponenti sia della componente comunista sia di quella socialista della CGIL. Una notizia immediatamente smentita dalla CGIL e poi anche da palazzo Chigi. La componente socialista della CGIL è intervenuta in prima persona sostenendo che «l'invenzione e la diffusione di notizie di questo tipo rappresentano un altro tentativo di sabotaggio di un negoziato già di per sé assai complesso e difficile».

Perché toni così duri? Perché i socialisti della CGIL proprio in quelle ore stavano lavorando a una proposta di mediazione sulla scala mobile. La proposta ipotizza un recupero dei punti che sarebbero congelati attraverso un preordinato utilizzo degli strumenti parafiscali (i contributi pagati dai lavoratori) e il ricorso a una sorta di indennità «una tantum». La «fuga di notizie», per giunta accompagnata dalle «invezioni», è stata interpretata come un siluro a una ricerca che i socialisti insistono per sviluppare nell'alveo dell'unità della CGIL e della stessa Federazione unitaria.

È mancata ieri l'attesa «novità» della segreteria unitaria. È probabile che avvenga dopo l'incontro con Craxi. Terrà conto, a quel punto, di quanto sta avvenendo nelle fabbriche? «Sarebbe sbagliato — ha detto Sergio Garavini, parlando ai delegati CGIL dell'Umbria — sottovalutare i segnali che vengono dalle assemblee e dai movimenti di lotta. E sarebbe un errore il tentativo di forzare le conclusioni del negoziato sulle basi poste dal governo finora. Una forzatura non può essere accettata: i lavoratori hanno bisogno di questa certezza e la devono trovare nel sindacato. Al governo si impone di cercare una via nuova e con una evoluzione delle sue proposte oggi non accettabili».

Pasquale Cascella

Il sindaco di Varazze

del comune e assessori, quasi certamente su un paio di lottizzazioni che coinvolgono grossi interessi: quella dei Piani d'Invrea e l'altra che riguarda in particolare l'ampliamento del porto turistico ma anche la destinazione edilizia di una fascia alle spalle del porto stesso, la cosiddetta zona B3 speciale. Quest'ultimo progetto era stato presentato lo scorso anno e aveva suscitato parecchie perplessità.

Il riserbo dei giudici — che ieri pomeriggio hanno lasciato Palazzo di giustizia insieme al sostituto Procuratore dottoressa Cameli — è come sempre strettissimo. Le voci di altri arresti, diffusesi nel pomeriggio, non hanno trovato conferma. Si parla invece con insistenza di un legame tra le manette al sindaco di Varazze e alcuni incarichi che Badano avrebbe assegnato all'architetto Nino Gaggero, anch'egli arrestato nell'ambito dell'inchiesta. Questi incarichi riguarderebbero appunto l'ampliamento del porto e la zona B3 oltre ad un incarico generico di consulenza urbanistica per il Comune. Gaggero è già stato interrogato dai giudici, sembra, anche su questi incarichi e forse anche sul piano regolatore di Varazze del quale è stato uno dei redattori e che comprende la lottizzazione sui Piani d'Invrea. Ma per ora si tratta solo di indiscrezioni che non hanno trovato conferme ufficiali.

Giuseppe Badano, sposato, con due figli, vive a Varazze, è dipendente in cassa integrazione da tempo del Cotonificio Ligure ormai in fase di smobilitazione ed è zio di Roberto Bordero, l'ex segretario della Federazione socialista savonese pure arrestato per l'affare Teardo. Con Mauro Testa, sindaco di Albenga, e Lorenzo Bottino, sindaco di Finale, è il terzo sindaco socialista finito in carcere. Il quarto è il comunista Bovio, sindaco di Borghetto Santo Spirito, unico degli arrestati nei cui confronti non è stata elevata l'imputazione di associazione di tipo mafioso. Degli altri 27 arrestati a partire dal clamoroso blitz del 14 giugno scorso, solo cinque hanno ottenuto la libertà provvisoria: sono la moglie di Teardo Mirella Schmit, l'ex funzionario della presidenza della Repubblica Franco Gregorio, il consigliere socialista albenganese Euro Bruno e i due agenti immobiliari Carlo Pregliasco e Michele Panero.

In carcere, coi quattro sindaci sono anche il presidente della Provincia, il democristiano Domenico Abrate, il vicepresidente Gianfranco Sangalli, il presidente dello IACP Marcello Borghi, l'ex presidente Massimo De Dominicis e il presidente della Camera di commercio di Savona Paolo Caviglia, tutti socialisti, oltre a personaggi e faccendieri di minore spicco legati al clan di Teardo.

Fausto Buffarello

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica dedicata all'emigrazione.

Gasolio: il CIP sospende gli aumenti

ROMA — Gli aumenti di prezzo del gasolio per autotrazione e per riscaldamento e dell'olio combustibile denso che dovevano scattare lunedì prossimo 13 febbraio sono stati sospesi, in attesa di un eventuale provvedimento di compensazione fiscale. L'ha comunicato ufficialmente ieri sera il ministro dell'Industria: «La giunta del Comitato Interministeriale Prezzi, riunitasi d'urgenza al ministero del Bilancio — dice il comunicato — ha sospeso gli aumenti già previsti per lunedì per gasolio da riscaldamento e autotrazione e per l'olio combustibile denso, al fine dell'eventuale adozione di un provvedimento urgente, inteso a realizzare una diversa compensazione di ordine fiscale».

Il figlio di Pontello

e il Canada. Nella zona jonica reggina si concentra infatti la «mente» dell'organizzazione nazionale dei rapimenti mentre molte cosche dell'Aspromonte — come quelle di Platì ad esempio — da tempo tirano le fila di un avviatissimo mercato di droga — hashish e eroina — con l'Australia. I rapporti fra le cosche mafiose della zona e l'Australia trovano, del resto, una conferma in un processo attualmente in corso a Griffit che vede sul banco degli imputati per numerosi reati elementi della mafia jonica. L'inchiesta sul riciclaggio, i cui primi frutti erano già arrivati nei mesi scorsi con arresti a catena anche fra insospettabili della zona, aveva svelato una rete molto sofisticata di riciclatori di denaro sporco tramite complicate operazioni bancarie.

Proprio nel quadro di queste indagini valutarie in molti istituti di credito, non solo della zona, portate avanti dalla Guardia di Finanza, sarebbe saltata fuori la storia — al momento del tutto isolata dal resto — dei collegamenti fra il giovane Pontello e il pastore di Samo. Si parla, in particolare, di diverse centinaia di milioni trasferiti in Australia e anche di un assegno di poco più di 100 milioni trasferito dal Pontello sul conto corrente di Molo — che risulta nullatenente — in Calabria. Quale sia l'elemento di congiunzione fra i due non si sa. Così come non si sa in che modo si siano eventualmente conosciuti e il motivo di trasferimento di capitali fra Pontello e Molo e viceversa. Da alcune indiscrezioni si è appreso ieri che Molo non si sarebbe mai recato in Australia. Ieri si era sparsa la voce che contro i due c'era anche un ordine di cattura per associazione mafiosa ma il magistrato che conduce l'inchiesta ha smentito con decisione. Resta perciò il mistero sui motivi reali del collegamento fra un «big» dell'imprenditoria italiana come Pontello e un pastore calabrese, per altro incensurato e senza alcun precedente.

I Pontello sono la più grossa famiglia di Firenze impegnata nel settore delle costruzioni. Hanno fra l'altro messo su l'Archivio di Stato e il supercarcere di Sollicciano. Ma i loro interessi spaziano, si può dire, in tutto il mondo: hanno cantieri e commesse in quasi tutte le parti del globo fra cui l'Australia. Tempo fa, nel dicembre dell'82, la Guardia di Finanza di Firenze si era interessata ai Pontello perchè il conte Callisto Flavio avrebbe comperato fatture false da una ditta del Nord per evadere il fisco. Si parlò di 10 miliardi. Nello stesso periodo la Procura di Firenze inviò comunicazione giudiziaria a un altro dei Pontello, Gian Luigi, per esportazione di capitale all'estero tramite due società, una costituita nelle Filippine e l'altra ad Hong Kong. Il conte Flavio Pontello è, inoltre, implicato nell'inchiesta relativa alla costruzione del carcere di Sollicciano. Nicolò Pontello sarà interrogato nei prossimi giorni dai magistrati calabresi nel penitenziario toscano dove è attualmente rinchiuso. Trattandosi di un reato di natura valutaria il processo contro Pontello e Molo si svolgerà per direttissima e quindi entro poche settimane.

Filippo Veltri

Concluso da Bozzi il dibattito alla Commissione istituzionale

ROMA — Con un discorso di Aldo Bozzi, che ne è il presidente, la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha concluso la prima parte dei suoi lavori, e cioè la discussione generale sulle grandi linee lungo le quali dovrà procedere nei prossimi mesi. Bozzi, nel suo intervento, si è soffermato su tutto l'insieme dei problemi emersi dal dibattito: struttura del governo, Parlamento, burocrazia, magistratura, partiti, referendum, sistema elettorale, Presidenza della Repubblica. Sulla questione elettorale Bozzi ha detto che non si può escludere una modifica della legge, e che in qualche modo si può considerare la possibilità di «apparentamento» tra le liste, sulla base di un programma — come suggerito da De Mita —, ma che questo non necessariamente deve voler dire «premio di maggioranza». Quanto al Presidente della Repubblica, il presidente della Commissione si è dichiarato assolutamente contrario alla sua elezione diretta («comporterebbe rischi di bonapartismo»).

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Tipografia T.E.MI. - Via dei Taurini, 19 - Roma
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

ADRIANA SERONI

protagonista indimenticabile di tante conquiste delle donne italiane
Nilde Jotti
Susanna Agnelli
Tina Anselmi
Oretta Bello
Margherita Bernabei
Margherita Bonucci
Fulvia Carettoni
Alessandra Cedazzi
Costanza Fanelli
Lina Fibbi
Bianca Maria Frabotta
Paola Gaiotti De Biase
Natalia Ginzburg
Anna Maria Guadagni
Rita Levi Montalcini
Nella Marcellino
Elena Marinucci
Maria Fietta Martini
Mazzi Magnani Nova
Lidia Menapace
Beatrice Rangoni Machiavelli
Camilla Ravera
Marise Rodano
Erica Ruffilli
Giglia Tedesco
Lalla Trupia

Gli Editori Riuniti ricordano

ADRIANA SERONI

esemplare dirigente comunista protagonista delle lotte per la liberazione della donna

Roma, 10 febbraio 1984

I compagni della sezione «Guido Rossa» della RAI-TV esprimono le più vive e fraterne condoglianze al compagno Adriano per la perdita della moglie indimenticabile compagna

ADRIANA SERONI

È scomparsa improvvisamente la compagna

ADRIANA SERONI

della Segreteria Nazionale del PCI I comunisti milanesi e lombardi ricordano commossi la figura di stimata dirigente del Movimento delle donne e del Partito
Federazione comunista milanese.

Milano, 10 febbraio 1984

I compagni della FILTEA-CGIL di Milano sono profondamente addolorati e si uniscono al lutto del PCI per la scomparsa della compagna

ADRIANA SERONI

prestigiosa dirigente del Partito e indimenticabile combattente per gli ideali di giustizia e libertà di tutto il popolo italiano

Milano, 10 febbraio 1984

Le compagne e i compagni del gruppo comunista al Consiglio regionale della Lombardia partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa della compagna

ADRIANA SERONI

Ricordando le sue doti di dirigente comunista esemplare, le sue appassionate battaglie per l'emancipazione e liberazione della donna nel Parlamento e nel Paese, esprimono ai suoi familiari e alla Direzione del Partito le loro più sentite condoglianze. In sua memoria, sottoscrivono L. 100 000 per l'«Unità»

I compagni e le compagne dell'Istituto Palmiro Togliatti manifestano il loro dolore per la repentina scomparsa della compagna

ADRIANA SERONI

ed esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Adriano e a tutti i familiari

Roma, 10 febbraio 1984

Nel ricordo della compagna on.

ADRIANA SERONI

di impareggiabile intelligenza e umanità combattiva e coerente lavoratrice una compagna portiera di Milano sottoscrive in sua memoria L. 50 000 perché mai sia dimenticato il suo quotidiano per il Partito

Milano, 10 febbraio 1984

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'On. Dott

ADRIANA FABBRI SERONI

deputato per il XIV Collegio, avvenuta a Roma il 9-2-84

Roma, 10 febbraio 1984

Le donne comuniste siciliane ricordano la compagna

ADRIANA SERONI

con grande affetto e gratitudine. L'hanno avuta vicina e presente come donna e dirigente comunista capace di suscitare il gusto della politica, l'attaccamento al partito, l'impegno nella battaglia di liberazione e l'emancipazione in tante donne siciliane.

Le donne siciliane dell'Associazione contro la mafia con profondo cordoglio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'on

ADRIANA SERONI

donna aperta e sensibile ai problemi del mondo femminile e della società

La compagna on. Teresa Gentile profondamente addolorata per la scomparsa di

ADRIANA SERONI

la ricorda con grande rimpianto e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire in favore de «l'Unità».

Le compagne della Lombardia profondamente colpite e addolorate per l'improvvisa scomparsa della compagna

ADRIANA SERONI

ricordano con affetto e stima la sua figura di donna, di compagna, di dirigente comunista e del movimento di emancipazione e liberazione.

Milano, 10 febbraio 1984

ADRIANA SERONI

resta nella nostra storia di donne e di comuniste, nei nostri affetti, con la forza che lei ci ha sempre trasmesso, per costruire e affermare nuove conquiste per le donne italiane. Sezione femminile centrale del PCI.

ADRIANA

rappresenta per noi una parte di storia e di lotta delle donne e delle lavoratrici. A nome dei Coordinamenti donne CGIL, CISL, UIL e nostro personale esprimiamo ai familiari, alla Commissione femminile del PCI, al PCI sentite condoglianze. Erica Ruffilli, Carla Passalacqua, Gabriella Camozzi

La compagna

ADRIANA

è stata per tanti anni protagonista di battaglie fondamentali per le lavoratrici e le donne. Il suo contributo resta fra noi come stimolo a continuare la sua e la nostra battaglia per l'emancipazione e la liberazione delle donne. Il Coordinamento femminile nazionale CGIL esprime ai familiari, alla Commissione femminile del PCI, al PCI le più sentite condoglianze.

Le compagne di Venezia profondamente colpite dalla scomparsa ricordano con affetto la figura di

ADRIANA SERONI

loro compagna di lotta per l'emancipazione e dirigente comunista. Si associa ad esse la federazione comunista di Venezia.

Venezia, 10 febbraio 1984

Istituto Gramsci: il presidente, il direttore, il consiglio di amministrazione, il comitato scientifico e tutti i collaboratori dell'Istituto Gramsci dividono fraternamente il dolore di Adriano per la dolorosa irreparabile perdita di

ADRIANA SERONI

indimenticabile dirigente comunista e protagonista di tante battaglie per la libertà, l'eguaglianza e la democrazia nel nostro paese.

Ernesto Treccani, Fulvio Papi e gli amici di «Corrente» ricordano con memoria affettuosa e commossa

VITTORIO SERENI

poeta e amico di sempre.

Milano, 10 febbraio 1984

A sei anni dalla scomparsa del compagno

GINO DESIDERI

la moglie e i figli lo ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono 50.000 lire per «l'Unità».

Roma, 10 febbraio 1984

Nel decimo anniversario dell'immatura scomparsa del compagno

DECIO DI CRESCENZO

la moglie Antonietta nel ricordarlo sottoscrive 100 000 lire per «l'Unità».

Roma, 10 febbraio 1984

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

DECIO DI CRESCENZO

le sorelle e i fratelli nel ricordarlo sottoscrivono 50 000 lire per «l'Unità»

Roma, 10 febbraio 1984

William Carlos Williams
Flossie
Una famiglia americana di fine secolo nel ritratto di uno scrittore originalissimo.
"I David"
Lire 13 500

Giacomo Debenedetti
Amedeo e altri racconti
a cura di Enrico Ghidetti
I quattro racconti del giovane Debenedetti che piacquero a Montale e a Saba
"Universale letteratura"
Lire 6 500

Editori Riuniti